

L'INTERVISTA L'artista al lavoro: terminato il volto di Pasolini, sta dipingendo Angela Davis

Jorit: Scampia come le periferie, non è eccezione

NAPOLI. «A me non piace essere confinato in alcuni schemi, proprio come non piaceva a Pierpaolo Pasolini». Jorit Agoch, ha appena finito di realizzare il volto del regista friulano e ora sta disegnando Angela Davis, la donna simbolo dei diritti degli afroamericani.

Cosa rappresentano per te personaggi come Pierpaolo Pasolini ed Angela Davis?

«Pasolini riusciva come pochi a problematizzare sempre i problemi del mondo, non aveva preconcetti e ragionava con la propria testa. È stato un rivoluzionario, conosciuto in tutto il mondo. Anche Angela Davis è una rivoluzionaria, mi sembrava giusto disegnare questi due personaggi».

Senti di essere a loro affine?

«A me non piace essere confinato in alcuni schemi, proprio come non piaceva per esempio a Pasolini. Quando ti etichettano in un certo modo, poi diventa difficile farti ascoltare per quello che realmente dici. Il mio lavoro non lo faccio in maniera collettiva. Alla fine sono io che dipingo ed essere messo in una determinata categoria per me è inutile».

La scelta di dipingere a Scam-

pia sia Pasolini che la Davis è stata tua?

«È stata una lotta che ho vinto. Sono entrambi personaggi per me interessanti ed ho avuto l'avallo di chi mi ha commissionato il lavoro (per conto della Regione Campania ed Eav nell'ambito del restyling della stazione della metropolitana)».

Hai disegnato in molte periferie di Napoli e non solo. Come stai trovando Scampia?

«Scampia comunque già la conoscevo. Credo che questo quartiere abbia i problemi di tutti i luoghi cosiddetti di periferia, a partire dalla mancanza di lavoro. Però non credo che debba avere un grado di eccezionalità».

Dopo Scampia, a Napoli dipingerai dove?

«Chi lo sa. È sempre difficile fare le cose a Napoli. Anche per questi lavori a Scampia sono stato accusato di essermi piegato alla Regione, ma non è così perché sono loro che hanno accettato quello che io avevo in mente di fare in questa circostanza».

In quale parte del mondo vorresti realizzare una tua opera?

«Sicuramente tornarei a Cuba, dove ho già realizzato il volto di una bambina a Trinidad. Però

vorrei fare questa volta qualcosa in più, magari in accordo con il governo. Il popolo cubano lo vedo affine a quello napoletano, vanno entrambi controcorrente».

Tutti ricordiamo il clamore mediatico che suscitò il tuo arresto a Betlemme da parte delle autorità israeliane mentre dipingevi Ahd Tamini, la giovane palestinese diventata famosa per aver schiaffeggiato soldati dello Stato ebraico.

Di quell'esperienza della detenzione a Tel Aviv cosa ti è rimasto?

«Il primo mese dopo essere tornato ho convissuto con incubi notturni. Io sono stato interrogato per 3 ore in piena notte. Il dubbio di aver esagerato mi è balenato in mente, ma io volevo soltanto creare un dipinto e non certo diventare un martire».

ANTONIO SABBATINO



● Jorit al lavoro per il murales che raffigura Angela Davis